IRIS AperTO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Giovanni De Sommain e la Storia della Medicina veterinaria

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available http://hdl.handle.net/2318/1760530 since 2020-11-01T16:14:50Z

Publisher:

FONDAZIONE INIZIATIVE ZOOPROFILATTICHE E ZOOTECNICHE BRESCIA

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

09 November 2024

GIOVANNI DE SOMMAIN E LA STORIA DELLA MEDICINA VETERINARIA

IVO ZOCCARATO e DANIELE DE MENEGHI

RIASSUNTO: in Italia, a differenza di quanto accade per la Medicina umana - dove esiste una specifica area disciplinare della Storia della Medicina - per la Medicina veterinaria non è mai stata definita. Ciononostante, anche tra i medici veterinari, non sono mancate figure di spicco che - in ambito accademico e non - hanno saputo dare lustro e risalto a questa importante branca del sapere: nel mondo accademico, un paio di secoli orsono, ricordiamo Giovanni Battista Ercolani, ed in tempi più vicini a noi, Valentino Chiodi, Sebastiano Paltrinieri, Naldo Maestrini e Adriano Mantovani. La maggior parte dei "cultori della materia" ha sempre operato nel contesto accademico affiancando alla ricerca nei propri ambiti scientifico-disciplinari la passione per la storia della professione veterinaria. Anche tra i veterinari "pratici" non sono mancati chiari esempi di competenza e passione come nel caso di Giovanni De Sommain, Carmelo (Memo) Maddaloni, Aldo Focacci per citarne alcuni. Ognuno di loro ha saputo attraversare il proprio tempo lasciando tracce indelebili che si sono concretizzate in articoli e libri che in alcuni casi sono diventati pietre angolari per la conoscenza della storia della veterinaria italiana. In questo contesto un posto particolare è occupato da Giovanni De Sommain (1907-1971), medico veterinario condotto a Vasto (Chieti). Conseguì - primo e unico - la libera docenza in Storia della Veterinaria sotto la guida di Valentino Chiodi a Bologna dove esercitò la sua attività didattica. Nel 1969, in occasione del bicentenario della Facoltà di Medicina Veterinaria di Torino, gli venne affidato l'incarico di scrivere la storia della Scuola Torinese. Frutto di tale incarico fu il volume XVIII degli Annali della Facoltà interamente dedicato al Bicentenario. Ora in occasione delle celebrazioni per il 250° anno, si ritiene doveroso dare il giusto risalto al prof. De Sommain, ai più oramai sconosciuto, attraverso la rilettura dei suoi scritti storici e non solo.

Parole chiave: Storia della veterinaria, Giovanni De Sommain

GIOVANNI DE SOMMAIN AND THE HISTORY OF VETERINARY MEDICINE

ABSTRACT: in Italy, where there is a specific disciplinary area documenting the History of Medicine in humans, there has never been a defined didactic space of the same proportions for veterinary medicine. Nonetheless, even within veterinary sciences there have been prominent figures both in academic and non-academic fields who have been able to give prestige and evidence to this fundamental branch of knowledge. At university level, we must recognize the contributions of past intellectuals such as Giovanni Battista Ercolani and, more recently, Valentino Chiodi, Sebastiano Paltrinieri, Naldo Maestrini and Adriano Mantovani. From an academic context, most of the "experts in the subject" have always worked by combining research activity in their own scientific fields with a passion for the history of the veterinary profession. Again amongst "practical" veterinarians, there are clear examples of competence and passion in the case of Giovanni De Sommain, Carmelo (Memo) Maddaloni, and Aldo Focacci, to name but a few. Each of those mentioned was able to use their time to leave indelible traces that have materialized in articles and books which, in some cases, have become cornerstones for our knowledge of the history of Italian veterinary medicine. From this point of view, an important role was undertaken by Giovanni De Sommain (1907-1971), a public veterinary in Vasto (Chieti). He achieved - first and

foremost - the teaching of the History of Veterinary medicine under the guidance of Valentino Chiodi at the University of Bologna, where he also exercised his teaching activity. In 1969, on the Bicentenary of the Faculty of Veterinary Medicine of Turin, De Sommain was entrusted with the task of writing the history of the Turin School. The result of this assignment was the 18th Volume of the Annals of the Faculty, dedicated entirely to the bicentenary celebration. Now at the celebration of its 250th anniversary, it only seems right that we give deserved praise to Prof. De Sommain through the revisiting of his historical writings and by remembering his life's achievements.
***Keywords**: history of veterinary Medicine, Giovanni De Sommain*

Giovanni De Sommain, figlio di Ferdinando e Carolina Wolf, nacque a Pola il 16 luglio 1907, quando l'Istria faceva parte dell'Impero Austro-Ungarico. Tale situazione fece sì che il De Sommain frequentasse la scuola primaria austriaca e quindi, l'Imperial Regio Ginnasio "Giosuè Carducci" di Pola. Terminato il ginnasio, frequentò il liceo "G. Oberdan" a Trieste dove, nel 1927, conseguì la maturità scientifica. Tra il 1928 ed il 1930 frequentò la Reale Accademia di Artiglieria e Genio di Torino. Ottenuta la convalida degli esami sostenuti presso l'Accademia si iscrisse al secondo anno dell'Istituto Superiore di Medicina Veterinaria dell'Università di Pisa dove, nel 1933, conseguì la laurea a pieni voti assoluti. Nel 1934, superò l'esame per l'abilitazione professionale presso l'Università di Perugia.

L'aver frequentato, nell'infanzia, le scuole austriache gli consentì di acquisire una perfetta conoscenza della lingua tedesca, ed una affinità intellettuale per la cultura mitteleuropea, che lo accompagnerà nella sua vita professionale. Ciò gli consentì di partecipare a vari congressi presso la Scuola di Hannover e nello stesso tempo di sviluppare importanti contatti con i cultori della storia della veterinaria tedeschi. Alla fine degli Anni Sessanta del secolo scorso egli fu tra i fondatori della Associazione mondiale di Storia della Medicina veterinaria[1]. Purtroppo, di quei simposi non sono

[1] Dalla sua bibliografia, *Curriculum ed Elenco delle Pubblicazioni*, Arte della Stampa, Vasto, 1967, sappiamo che nel 1963 partecipò al 17° Congresso Mondiale di veterinaria ad Hannover e che il 20 maggio del 1966 partecipò al III Simposio di Storia della Veterinaria di Hannover dove presentò una relazione sull'insegnamento della Storia Veterinaria in Italia tra il 1770 ed il 1960.

stati pubblicati atti, ma soltanto dei riassunti peraltro introvabili. Fu nel corso del simposio del 1969 che i partecipanti decisero di dar vita alla *World Association for the History of Veterinary Medicine* (WAHVM)[2]: tra questi vi era il De Sommain[3].

Dal punto di vista professionale il De Sommain percorse, analogamente a molti dei medici veterinari all'epoca, tutti i gradini della professione fino ad arrivare alla condotta veterinaria. Tra il 1934 ed il 1938 fu incaricato come veterinario comunale nel comune di Erpelle-Cosina (Istria) e, fino al marzo del 1937, ricoprì anche il ruolo di veterinario interinale per il consorzio veterinario di Pisino (Istria). Nello stesso periodo ricoprì anche il ruolo di assistente volontario presso la sezione zootecnica della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Pola e, durante l'anno scolastico 1936-37, fu titolare del corso teorico-pratico sulle malattie infettive del bestiame presso la Scuola di Agricoltura pratica di Pisino. Tra il 1938 ed il 1940 assunse il ruolo di Aiuto Incaricato nell'Istituto di Anatomia Normale Veterinaria di Pisa. Nel 1940 risultò vincitore del concorso per la condotta veterinaria nel comune di Vasto, ruolo che mantenne ininterrottamente fino alla sua morte. Inoltre, tra il 1940 ed il 1947, ricoprì il ruolo di direttore della stazione ippica erariale di Vasto e, per il 1944, ebbe anche l'incarico di Veterinario Provinciale di Chieti. Richiamato più volte alle armi raggiunse il grado di capitano veterinario di complemento. Nel 1960 venne nominato Assistente Straordinario, con specifico riferimento alle ricerche storico-bibliografiche, presso l'Istituto Sperimentale per l'Igiene ed il Controllo Veterinario dei prodotti della pesca in Pescara. Nel 1968 conseguì, primo e unico in Italia, la libera docenza in Storia della Medicina Veterinaria, che esercitò presso la Facoltà di Bologna.

---

[2] Nel 1963 presso la Scuola Veterinaria di Hannover era stato fondato l'Istituto (*Fachgebiet*) di Storia della medicina veterinaria. Nell'anno successivo si tenne il primo dei sei simposi che l'Istituto organizzò tra il 1964 ed il 1969. Si trattava di un piccolo circolo di cultori ed appassionati di Storia della veterinaria: al primo simposio furono presentate sette comunicazioni. E. H. LOCHMANN, *25 International symposia and congresses on the history of veterinary medicine 1964-1992; origin and development, themes and trends*. Historia Medicinae Veterinariae, 27: (1-4), 65-75, 2002.

[3] B. ROMBOLI, *Commemorazione di Giovanni De Sommain*, Atti Soc. Ital. Scienze Vet., Vol. XXVI, 9-12. L'Aquila, 28 settembre – 1° ottobre, 1972.

Ciò che contraddistingue Giovanni De Sommain è il fatto che, oltre che un eminente veterinario pratico, è stato un eccellente storico della Medicina Veterinaria nonché bibliofilo appassionato. Affiancò sempre alla pratica professionale la curiosità dell'apprendere e dell'approfondire gli aspetti culturali dell'evoluzione della Medicina veterinaria. Partecipò a numerosi convegni nazionali ed internazionali in un consesso nel quale egli non era solo noto, ma anche riconosciuto per le sue competenze e la sua ampia cultura umanistica. Nel corso della sua carriera, già come studente, aveva avuto modo di formarsi a Pisa con il prof. Sebastiano Paltrinieri e, successivamente, come affermato professionista anche con il prof. Valentino Chiodi con cui aveva preparato la libera docenza, a Bologna. Insieme ai due maestri, il De Sommain può essere considerato, senza tema di smentita, tra i maggiori cultori italiani della Storia della Medicina veterinaria del secolo scorso.

Nell'ambito della pratica professionale contribuì a dare impulso alle attività zootecniche organizzando corsi di aggiornamento per gli agricoltori e rassegne zootecniche quali la Rassegna Ippica e Bovina Frentana che, con cadenza annuale, si svolse dall'immediato dopoguerra fino alla metà degli Anni Cinquanta. Si occupò anche di temi connessi alla formazione veterinaria nell'ambito della pratica ispettiva sulle specie ittiche[4]. Il De Sommain presentò una comunicazione in merito al XVII Congresso mondiale di veterinaria, ad Hannover nel 1963, ma già nel XVI Convegno a Madrid l'argomento era stato affrontato. Infatti, nel disegno di legge presentato dal deputato Antonio Mancini per l'istituzione in Pescara dell'Istituto Sperimentale per l'Igiene ed il Controllo Veterinario dei prodotti della pesca[5] si fa riferimento a lavori presentati in quelle sedi congressuali che vertevano sull'uso di antibiotici per la

[4] Degno di nota è un articolo che venne redatto, all'inizio degli Anni 60, in collaborazione con il dr. Guglielmo Ciani - direttore l'Istituto Sperimentale per l'Igiene ed il Controllo Veterinario dei prodotti della pesca - a supporto dell'armonizzazione internazionale della pratica ispettiva delle specie ittiche pescate. G. CIANI e G. DE SOMMAIN, *Premiers résultats d'une enquête sur l'enseignements concernant la production, l'industrie, le commerce et le contrôle sanitaire de poissons dans les Ecoles de médicine vétérinaire des Etats Européennes*, Bull. Off. Int. Epiz., 59 (1-2), 239-257, 1963.

[5] Camera dei deputati, Proposta di legge n. 869, 22 gennaio 1964. La proposta di legge trova ampio fondamento nelle ricerche storiche condotte dal De Sommain in particolare nella descrizione delle Scuole veterinarie in cui era attivo un corso di ispezione e igiene delle specie ittiche (cfr. nota 4).

conservazione dei prodotti ittici e sulla formazione del personale ispettore nei mercati ittici[6]. È interessante notare che partecipando ai convegni scientifici il De Sommain non mancava mai di approfittare dell'occasione per "divagare" su argomenti storici: a Madrid comunicò una ricerca su Giovan Battista Trutta e sull'origine, nella seconda metà del Settecento, della buiatria della vacca, fino ad allora incentrata sulla medicina dei buoi[7]. Ad Hannover, durante il XVII Convegno mondiale, prese spunto per un ampio e completo lavoro di sintesi storica sui convegni mondiali della veterinaria, un lungo e poderoso lavoro. Una vera e propria cronistoria, particolarmente interessante per la completezza di informazioni raccolte, ivi comprese quelle della partecipazione italiana ai Congressi internazionali di Medicina veterinaria tenutisi a partire dall'800. Si tratta di un lavoro, per certi versi monumentale, pubblicato "a puntate" a partire dal 1964 nella rubrica "in Poltrona" del Progresso Veterinario[8]. L'ultima "puntata" apparve nel 1971 poche settimane prima dell'improvviso decesso.

Dalla lettura di questa narrazione emerge, al di là della dettagliata ricostruzione storica, la ragione per la quale il De Sommain si cimentò con questo lavoro

> "[…] Ritenendo giusta la "spiacevole contestazione" del prof. Monti che nel "Libro del Centenario dei Congressi veterinari" non sia stata riportata da parte italiana una sintesi storica sullo sviluppo della veterinaria nel nostro paese, e memori del colloquio avuto col prof. Nai nei corridoi della Stadthalle di Hannover, sede centrale del XVII Congresso, a conclusione del quale egli ci consigliava e ci incoraggiava ad eseguire delle ricerche sul contributo della veterinaria italiana ai Congressi internazionali ci proponiamo di narrare gli

[6] G. CIANI, G. DE SOMMAIN, *Die Vorbereitung des Tierarztes in der Gesundheitskontrolle, Verproviantierung, Industrie und Handel der Fischereiprodukte in einigen Ländern im allgemeinen und in der Italienischen Republik im Besonderen.* Atti del XVII Congresso mondiale di veterinaria, Hannover, Vol. I, 321-322. *Resultate der italienischen Untersuchungen über die Erhaltung mit Antibiotika der Fischereiprodukte der Adria*. Atti del XVII Congresso mondiale di veterinaria, Hannover, Vol. II, 1559.

[7] *Beitrag zur Geschichte der Rinderklinik in Italien vor der Gründung der Institute für Veterinärwesen: das Werk von Giovan Battista Trutta*. Atti del XVI Congresso Mondiale di veterinaria, 1027-1028, 1959.

[8] Il primo articolo di questa lunga serie, otto in tutto, comparve su Il Nuovo Progresso veterinario *John Gamgee, Iniziatore dei Congressi Internazionali di Veterinaria*, 524–528, 1964. A questo seguirono *La partecipazione italiana ai Congressi Internazionali di Veterinaria*, 825-830, 1966; 14-20, 1967; 326-328, 1967; 1088-1094, 1969; 361-362, 1970; 719-723, 1970; 23-28, 1971. Con questi articoli tracciò la storia del loro susseguirsi, dal primo, svoltosi ad Amburgo nel 1863, fino al decimo che si svolse a Londra nel 1914. A causa dello scoppio della Grande Guerra i Congressi furono interrotti per riprendere quindi nel 1930. Dalla lettura dell'ultima parte non si evince se l'autore ritenesse terminato il lavoro o meno.

> avvenimenti principali che hanno caratterizzato nel tempo queste massime assisi, mettendo in luce l'apporto ad esse dato dai nostri maestri e dalle nostre Scuole. […][9].

Il viatico dei "Clinici" era acquisito, e l'attività storica del De Sommain poteva ritenersi sdoganata dalla comunità scientifica veterinaria. Nel 1966, partecipò al III simposio della Storia della veterinaria ad Hannover con una relazione di cui conosciamo solo il titolo della traduzione in italiano "Studi, Bibliografia e Insegnamento della Storia della veterinaria in Italia dal 1770 ad oggi", relazione tenuta il 20 maggio 1966[10]. Continua anche la partecipazione ai convegni S.I.S.Vet.: dal XIII convegno, del 1959, al XXV del 1971, conclusosi poche settimane prima del suo improvviso decesso[11]. I contributi storici hanno spaziato dagli ambiti della pratica veterinaria e della mascalcia tra il XV ed il XVI secolo, partendo sempre dall'analisi dei testi antichi, alla storia più recente come nel caso della cronistoria della partecipazione italiana ai congressi internazionali di veterinaria. Dalla lettura delle pubblicazioni traspare la sua passione per i testi antichi della Medicina veterinaria, che aveva modo di consultare nelle più prestigiose biblioteche nazionali ed internazionali, ed il desiderio di far conoscere ai Colleghi le origini della professione. Alla luce della ricorrenza del 250° anno dalla fondazione della Scuola veterinaria di Torino, di cui questo convegno è uno dei momenti celebrativi, vale la pena ricordare il contributo presentato al XXIII convegno nel 1969 che, in occasione del bicentenario dalla fondazione della Scuola, si tenne a Saint-Vincent. Il De Sommain presentò una comunicazione relativa all'esercizio della mascalcia alla Venaria Reale nel 1770[12]. Particolarmente interessante la descrizione della professione, all'epoca della fondazione della Scuola, e l'analisi fatta sul ruolo dell'allevamento bovino nel Regno Sardo e sulla conseguente differenziazione tra i maniscalchi per cavalli e quelli per bovini, differenza esistente nel solo Stato sabaudo.

---

[9] G. DE SOMMAIN, *La partecipazione italiana …* op. cit., 825, 1966.
[10] G. DE SOMMAIN, *Curriculum ed Elenco delle Pubblicazioni*, op. cit.,
[11] B. ROMBOLI, *Commemorazione di Giovanni De Sommain*, op. cit., 9. Il De Sommain morì improvvisamente il 17 novembre del 1971.
[12] G. DE SOMMAIN, *I manoscritti di Gaspare Erasmo Cantalupo, marescalco delle bestie bovine della Veneria Reale, anno 1770-1771*. Atti Soc. Ital. Scienze Vet., Vol. XXIII, 249-251, Saint-Vincent, 1° ottobre - 5 ottobre, 1969.

Al De Sommain si deve il volume celebrativo del bicentenario "La Storia della Facoltà di Medicina Veterinaria di Torino"[13]. Il volume, che comprende la biografia di molti docenti, costituisce ancora oggi il testo di riferimento per le origini della Veterinaria piemontese ed italiana. De Sommain è stato tra i maggiori cultori italiani della storia della Medicina veterinaria, noto e riconosciuto sia a livello nazionale che internazionale, tuttavia ben pochi dei Colleghi, più o meno giovani, ne hanno oggi contezza. A chiusura di questo lavoro, cogliamo l'occasione per presentare l'iniziativa di costruire un repertorio biografico sui veterinari italiani, e non, da pubblicare in rete (https://storiamedicinaveterinaria.com/biografie/).

L'obiettivo è di costruire un archivio di notizie relative a quanti hanno contribuito allo sviluppo della Medicina veterinaria dando lustro e risalto alla professione, non solo nell'ambito della ricerca e della pratica professionale, ma anche in quello culturale e sociopolitico[14]. Il formato seguito per la stesura delle schede è quello del *Dictionary of American Medical Biography*[15].

I. ZOCCARATO, già Prof. Ordinario di Zoocolture, Università degli Studi di Torino.

D. DE MENEGHI, Prof. Aggregato per il SSD VET/05, Dipartimento di Scienze Veterinarie, Università degli Studi di Torino.

[13] G. DE SOMMAIN, *La Storia della Facoltà di Medicina Veterinaria di Torino,* Annali della Facoltà di Medicina Veterinaria di Torino vol. XVIII, 1969. Il volume del De Sommain trae origine, per la parte storica, da un dattiloscritto, inedito, redatto dal prof. Roberto Bassi. R. BASSI, *Regia Scuola di Medicina Veterinaria di Torino dal 1769 al 1908*, s.l. [Torino], pp.180 con varie annotazioni e correzioni a margine dell'autore stesso e alcuni fogli manoscritti relativi agli anni 1910 e 1911 riguardanti il corpo docente e l'elezione del direttore della Scuola per il triennio 1911-1914.

[14] L'idea non è nuova e trae spunto dall'iniziativa promossa nel 1993 a Cordoba durante il 29° Convegno della World Association for the History of Veterinary Medicine. I promotori, Guus Mathijsen e Ivan Katic, avevano come motto *better one person too much than one person missing.* A.H.H.H.M. MATHIJSEN, *Veterinary Biography - a project of the WAHVM,* Historia Medicinae Veterinariae, 33: (2), 70-75, 2008.

[15] Edito da M. KAUFMAN, S. GALISHOFF e T. L. SAVITT. Westport, Connecticut, Greenwood Press, 1984.